



## Noi, tuoi figli, bussiamo alla porta del tuo Cuore

di Giuseppe Baturi\*

La Madonna ci guarda come nessun'altra madre potrebbe fare, perché è la Madre di Dio. Siamo qui per dire alla Madre: guardaci, siamo in pericolo, è brutta la guerra. Possiamo dirlo perché siamo una sola cosa con gli altri uomini. Reagiamo con commozione o con rabbia proprio perché sentiamo in noi, istintivamente, un legame di solidarietà con gli altri uomini, altrimenti potremmo passare oltre e guardare da un'altra parte. Ma che uomini saremmo se non ci lasciassimo ferire dal grido e dal pianto di gente come noi? Come faremmo a guardarci allo specchio? C'è un legame all'interno della famiglia umana e, a maggior ragione, nella Chiesa. Per cui ciò che accade in una città che porta il nome di Maria, Mariupol, è come se accadesse a casa mia e ciò che colpisce lì qualcuno, è come se colpisse nostro fratello. Siamo qui a chiedere alla Madre di rinnovare il sentimento acuto, bello, ma anche doloroso, della fraternità. Ciò che accade a un membro interessa le altre membra del corpo. Ci apparteniamo e quando un membro soffre, dice San Paolo, soffrono tutti gli altri (cf. 1Cor 12,26). Speriamo con chi spera, e sentiamo in noi la paura di chi deve scappare, l'angoscia di chi sente le bombe piovere dall'alto perché siamo fratelli, siamo legati

gli uni agli altri. Chiediamo alla Madre di rinnovare questi sentimenti di intima solidarietà, che sono già la contestazione più radicale della guerra. La guerra vive della dialettica amico-nemico e viene sconfitta dalla logica della fraternità. Il legame misterioso che ci unisce agli altri uomini ci rende solidali nel bene ma anche nel male. La guerra, le divisioni, le invidie, l'odio, il parlare e il pensare male, hanno la loro radice nel cuore dell'uomo, per questo nessuno può pensare di essere migliore degli altri. Forse non saliremo mai su un carro armato, non sparere missili ma sappiamo come far male. Non è possibile chiedere la pace del mondo senza il dolore dei nostri peccati. Abbiamo peccato tutte le volte in cui abbiamo assolutizzato il nostro punto di vista, quando abbiamo trasformato in idolo il nostro interesse, la nostra immagine, noi stessi, dividendo così gli uomini tra amici e nemici. Sarebbe ipocrita chiedere la pace nell'Est Europa senza chiedere la conversione del nostro cuore, perché certamente sappiamo fare grandi cose ma tutti siamo capaci anche di cose pessime. Cosa può sanare il cuore? Il cuore dell'uomo può cambiare solo nell'esperienza di un amore assoluto, di una bellezza infinita, di una verità profonda e solo Dio è questo amo-

re, questa bellezza e questa verità. Consacrando l'umanità al cuore di Maria, abbiamo chiesto di essere attirati al Suo amore. Preghiamo che accada l'imprevisto che solo Dio può realizzare, come quello che irruppe nella casa di Nazareth quando l'angelo entrò da Maria (cf. LC 1,27). Nel 1370, nel contesto di una grande tempesta, arrivò in questo luogo una cassa che, una volta aperta, mostrò il volto bello della Madonna che indica il figlio Gesù, la luce del mondo. Noi abbiamo bisogno dello stesso impreveduto. Abbiamo bisogno che Dio entri nella nostra vita, nel nostro cuore, nei nostri rapporti, nelle relazioni tra i popoli e plachi la tempesta. Sembra che tutto sia nelle mani dei potenti e invece tutto è nelle mani di Dio, e gli chiediamo: «Vieni Signore, vieni presto! Sei tu la nostra pace» (cf. Ef 2,14), «Il principe della pace» (cf. Is 9,6). Lo chiediamo per intercessione di Maria, certi che la sua misericordia possa aiutarci e suggerire di nuovo a Gesù che siamo nel bisogno (cf. Gv 2,3). Ecco il grande impreveduto che speriamo perché nel cuore di ogni uomo c'è sempre un briciolo di umanità, un punto di verità della coscienza al quale Dio può ricorrere.

\*Arcivescovo

©Riproduzione riservata

### In evidenza 2

**Calo demografico: meno 21mila sardi**  
I dati Istat sul 2020 indicano un calo degli abitanti. Per Luisa Salaris, dell'ateneo di Cagliari, occorre investire sulla famiglia



### Territori 3

**Quaresima scandita dalla Sindone**  
Nella parrocchia di San Benedetto si conclude lunedì il ciclo di incontri guidati dal sindologo Paolo Pomata



### Diocesi 4

**Torna la Giornata dei ministranti**  
Dopo due anni il 25 aprile, bambini e bambine di diverse parrocchie, si ritrovano in Seminario per la loro Giornata



### Diocesi 5

**Don Marco Pagnello a Cagliari**  
Il nuovo Direttore di Caritas Italiana ha guidato l'incontro formativo, organizzato dalla Caritas diocesana



### VIA CRUCIS CITTADINA

Si rinnova il rito della «Via Crucis» cittadina. Venerdì 8 aprile dalle 20 verrà riproposto il cammino doloroso di Cristo lungo le strade di Cagliari. La partenza è prevista dalla chiesa dei Santi Giorgia e Caterina, a Monte Urpinu, passerà in via Gemelli, via Vidal, viale Europa, per concludersi nei pressi della Facoltà Teologica, in via Sanjust.

## Si raccoglie ciò che si semina

Lo scorso luglio da queste colonne abbiamo elogiato lo spirito di squadra e l'impegno corale che ha permesso alla Nazionale di calcio di vincere gli Europei, dopo la clamorosa eliminazione dagli ultimi mondiali. Ora ci troviamo a raccontare di un'ulteriore esclusione dei Campioni d'Europa dalla competizione continentale, che si giocherà a novembre in Qatar. L'eliminazione da parte della Macedonia del Nord è la prova che il pallone nostrano oggi non naviga in buone acque: la vittoria di luglio, vissuta da tutti come una sorta di esorcismo, di fatto si è rivelata come la «rondine che non fa primavera». Da oltre dieci anni le squadre italiane non riescono a trovare vittorie nelle competizioni continentali: le formazioni nostrane sistematicamente escono prima dei quarti di finale e, anche quando arrivano quasi al traguardo, fanno cilecca. La realtà è che il calcio, così come altri settori, ha abdicato alla finanza speculativa, il cui tornaconto resta il vil denaro: nessun investimento sui giovani, nessuna cura dei vivai. Anzi, nel caso un giovane sia valido finisce per giocare all'estero, mentre le nostre squadre acquistano giovani giocatori stranieri. Insomma raccogliamo quanto abbiamo seminato.





PORTONI SBARRATI NEI PAESI SEMPRE MENO ABITATI: IN ALTO LUISA SALARIS

## Manca fiducia nel futuro investiamo sulla famiglia

**Parla Luisa Salaris, professoressa di Demografia all'Università di Cagliari**

DI MARCO SCANO

Secondo l'Istat, tra il 2019 e il 2020, la popolazione in Sardegna è diminuita in tutte le province, con un calo medio del -1,4%. Luisa Salaris è docente di demografia all'Università di Cagliari.

**A cosa è dovuto questo andamento?**

La popolazione non cambia da un anno all'altro. In certi momenti ci si stupisce del fatto che ci siano pochi bambini o la popolazione diminuisca: semplicemente perché, come se fosse un'azienda, se non ci

sono entrate, l'azienda va in rosso. Quindi a fronte di decessi o emigrazioni, nascono pochi bambini e in Sardegna più che mai arrivano poche persone, con una presenza di stranieri limitata.

**Imputa maggiori responsabilità alla politica locale a vari livelli, o a quella nazionale?**

Il calo della natalità è un problema generalizzato, di politiche che sono sempre mancate di sostegno alla famiglia e che diano fiducia ai giovani. Questo è evidente se si confronta l'esperienza italiana con quella di altri paesi europei, come quelli scandinavi o la Francia, in cui c'è stata una ripresa della natalità. Nella nostra regione sicuramente ci sono dei margini di intervento, perché molti comportamenti attengono, anche per la natalità nelle famiglie, alla fiducia che le persone hanno nel futuro:

perché una persona dovrebbe mettere al mondo un figlio se non ha gli asili nido o un lavoro o comunque non ha fiducia rispetto al proprio futuro? E, nel caso della Sardegna, ancora tanti giovani decidono di andare a vivere altrove e i figli li fanno nelle altre regioni. C'è quindi una responsabilità anche politica regionale: affrontare il problema del sostegno alle famiglie, dal punto di vista della natalità, è un progetto di lungo periodo che non ha molto appeal per un politico che invece ha bisogno di mostrare risultati subito.

**Quali misure ritiene si debbano mettere in atto per contrastare un andamento che pare inarrestabile?**

Reputo che la diminuzione della popolazione, in sé non sia una cattiva notizia. Il problema è la qualità della vita; in alcune zone della Sar-

degna. Il problema non è tanto che si è in pochi quanto che quei pochi sono persone anziane, con una richiesta importante di assistenza e servizi sanitari. Di per sé la diminuzione della popolazione non è una cattiva notizia; il problema è la gestione, i servizi e la qualità della vita.

**Le statistiche evidenziano alcune differenze, con Oristano in leggera crescita.**

Se uno guarda ai numeri in senso stretto, ci possono essere dei cambiamenti e degli spostamenti. Il problema è guardare "dentro", a ciò che succede alla popolazione. Se ho una popolazione molto anziana e la ASL è a cinquanta chilometri, come si può chiedere alle persone di restare? Lì vedo il discorso più complicato. Il numero complessivo può essere una sintesi o un'indicazione, forse, però, bisognerebbe soffermarsi a ragionare in termini di territorio, di comunità più che di popolazione.

**Quindi più a livello degli specifici territori.**

Sì, esatto; in generale io parlerei più della qualità della popolazione che della quantità. Il problema di fondo è quello di mancanza di fiducia verso il futuro e di pianificazione di una famiglia, di opportunità lavorative, che poi vanno ad impattare sul numero di figli che si mettono al mondo e sulla propensione che i giovani possono avere di emigrare. Chi resta sono gli anziani che, nel bene o nel male, sono coloro che ad un certo punto ci lasciano, e così si riduce la popolazione. L'azione politica dovrebbe concentrarsi sul fattore emigrazione, per far sì che le persone non partano, sull'immigrazione per attirare persone che vogliono vivere in Sardegna, e quanto è di supporto alle famiglie: sono queste il futuro ed è imprescindibile investire su di loro.

©Riproduzione riservata

I DATI FORNITI DALL'ISTAT SULLE RILEVAZIONI RELATIVE AL 2020, RISPETTO AL 2019

## Siamo sempre meno: mancano 21 mila sardi

Al 31 dicembre 2020, data di riferimento della terza edizione del Censimento permanente della popolazione, in Sardegna si contano 1.590.044 residenti. È quanto emerge dal Censimento dell'Istat, dal quale si evince un dato preoccupante: una diminuzione di 21.577 unità rispetto all'anno 2019. Sono diversi i dati da cui attingere per farsi un'idea sulla situa-

zione demografica sarda. Come facilmente pronosticabile, la maggior parte della popolazione sarda risiede nelle province di Sassari e Cagliari, che insieme ricoprono il 37,1% del territorio. Nella provincia di Cagliari inoltre, risiedono 337,6 abitanti per chilometro quadrato, contro i 66 medi regionali: si tratta di aree con bassi livelli di densità in territorio pressoché disabitati.

Tra il 2019 e il 2020 la popolazione ha subito una diminuzione in tutte le province, poco consistente nella provincia di Cagliari con un -0,3%, più importante la diminuzione nelle aree come: Nuoro e Sud Sardegna con un -1,8%, Sassari e Oristano con uno -1,7%. Tra le città con più perdite spiccano i centri abitati del Nord, come ad esempio Sassari -2767, Alghero con -255, Castelsardo con -197, Ittiri -218 e Ozieri -401. Nel caso del Sud Sardegna invece non destano preoccupazione le perdite di 1433 persone a Cagliari a fronte di 149.572 abitanti e -338 persone a Monserrato. Sorprendono invece i dati riguardanti Capoterra, con un aumento di 612 persone - a fronte di un totale di 23.089 - e Quartu con aumento di 357 persone ma su un totale di 68.640 persone.

L'età media invece è in crescita rispetto al 2019 con 47,3 anni rispetto ai 45,4 della media nazionale, riconducibile anche a

una ripresa delle migrazioni dei giovani dalla Sardegna verso altre regioni, in cerca di fortuna e lavoro.

La pandemia da Covid-19 ha comportato in maniera diretta o indiretta un aumento dei decessi e quindi un aumento del tasso di mortalità dal 10,5 per mille del 2019 a 11,7 per mille del 2020. Preoccupa invece il continuo diminuire del tasso di natalità che è sceso dal 5,5 al 5,2 per mille come conseguenza della situazione di incertezza vissuta dai giovani a livello familiare ed economico.

Un ultimo dato da segnalare è che ormai nell'isola la tipologia familiare più frequente è quella delle famiglie unipersonali con il 37,9% a fronte di un 35,1 di media nazionale, seguono le famiglie a due componenti con il 25,7%, a tre componenti con il 19,3% e infine quattro componenti con il 13,3%.

Matteo Cabras

©Riproduzione riservata



PICCOLI CENTRI SEMPRE MENO POPOLATI

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO  
DI CAGLIARI  
Registrazione Tribunale Cagliari  
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile  
Roberto Comparetti

Editore  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti  
Natalina Abis - Tel. 070/5511462  
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie  
Archivio Il Portico: Carla Picciau,  
Davide Loi, Alessandro Orsini,  
Media Vatican/Sir, Loredana Murgia,  
Andrea Marcello.

Amministrazione  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari  
Tel.-fax 070/523844  
e-mail: amministrazione@ilportico@gmail.com

Stampa  
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero  
Davide Piras, Roberto Piredda,  
Emanuele Mameli, Andrea Pala,  
Alessandro Orsini, Paolo Pais,  
Matteo Cabras, Marco Scano,  
Rosalba Crobu, Maria Chiara Cugusi,  
Alberto Macis, Raffaele Pisu,  
Stefano Manca..

Per l'invio di materiale e per qualsiasi  
comunicazione fare riferimento  
all'indirizzo e-mail:  
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima  
riservatezza dei dati forniti  
dagli abbonati e la possibilità  
di richiederne gratuitamente la  
rettifica  
o la cancellazione scrivendo a:  
Associazione culturale Il Portico  
via mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.  
Le informazioni custodite nell'archivio  
elettronico verranno utilizzate  
al solo scopo di inviare  
agli abbonati la pubblicazione (L.  
193/03)

### ABBONAMENTI PER IL 2022

Stampa: 35 euro  
Spedizione postale "Il Portico"  
e consultazione online

Solo web: 15 euro  
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE  
Versamento sul  
Conto corrente postale n. 53481776

intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA  
IBAN  
IT67C076010480000053481776

intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari  
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ  
SOLO DOPO AVER INVIATO  
COPIA DELLA RICEVUTA  
DI PAGAMENTO  
al numero di fax 070 523844  
o alla mail:  
segreteria@ilportico@libero.it  
indicando chiaramente nome,  
cognome, indirizzo, Cap., città,  
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato  
in tipografia il 29 marzo e  
a Poste Italiane il 30 marzo 2022

«Il Portico», tramite la Fisc (Federazione  
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo  
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)  
accettando il Codice di Autodisciplina della  
Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc  
Federazione italiana settimanali cattolici

IL 4 APRILE A SAN BENEDETTO LA CONCLUSIONE DEGLI INCONTRI

## Una Quaresima scandita dal mistero della Sindone

In occasione del cammino quaresimale, nella chiesa di Santa Lucia - parrocchia di San Benedetto a Cagliari, il parroco don Massimo Noli ha esposto una copia perfetta della Sacra Sindone, come strumento per meditare sulla Passione, Morte e Resurrezione di Gesù. Ma soprattutto affinché, durante l'Adorazione Eucaristica, che in parrocchia durante la Quaresima si tiene quasi giornalmente, il cuore dei fedeli, guardando l'immagine sacra, sia trasformato. Come già scrisse in un Tweet papa Francesco, in occasione dell'ostensione straordinaria della Sacra Sindone nel 2020: «Questo Volto sfigurato dalle ferite comunica una grande pace. Il suo sguardo non cerca i nostri occhi ma il nostro cuore, è come se ci dicesse: abbi fiducia,

non perdere la speranza; la forza dell'amore di Dio, la forza del Risorto vince tutto».

Don Massimo, inoltre, ha promosso un ciclo di quattro incontri sulla Sindone: «La passione di Cristo raccontata dalla Sindone: dal buio del dolore alla luce della Resurrezione», ideate e organizzate dal sindonologo, Paolo Pomata, delegato dal Centro Internazionale di studi sulla Sindone di Torino per l'Italia centrale e la Sardegna; fino al 4 aprile alle 19 nella chiesa parrocchiale.

Il 14 marzo ha preso il via la prima conferenza «Lo stupore di un incontro: introduzione e "lettura" del Telo» e il 21 marzo il secondo incontro, un'interessante riflessione: «Passio Christi, Passio Hominis, l'uomo davanti alla Sindone». Conferenze in cui Pomata,

con competente chiarezza ed entusiasmo, ma anche con profonda fede, ha illustrato, ai numerosi partecipanti, il viaggio nel tempo del prezioso Telo sindonico. Un lenzuolo di lino tessuto a spina di pesce con impressa l'immagine di un uomo, che, secondo la tradizione, sarebbe lo stesso telo citato nei Vangeli che avrebbe accolto le spoglie di Gesù depresso dalla Croce e che, attraverso varie peripezie, è arrivato sino ai nostri giorni come segno di speranza.

L'esperto sindonologo oltre che un taglio storico e biblico, ha evidenziato l'aspetto teologico - spirituale della Sacra Sindone. Pomata ha ricordato che la Chiesa il 4 maggio celebra la festa della Sindone, istituita dal Papa Giulio II nell'anno 1506 su richiesta dei Savoia, proprietari da secoli



L'INCONTRO A SAN BENEDETTO (FOTO LOREDANA MURGIA)

del preziosissimo Lino che in quel tempo era ancora custodito nella Cappella di Chambéry, capitale del Ducato di Savoia. Nel 1578, fu trasferito a Torino da Emanuele Filiberto di Savoia per abbreviare il pellegrinaggio che l'arcivescovo di Milano, Carlo Borromeo, fece per sciogliere un voto, alla fine della peste che aveva colpito Milano. Fu scelta la data del 4 maggio perché era il giorno seguente alla festa dell'Esaltazione della Croce, dedicata al ritrovamento della Croce di Gesù da parte di Sant'Elena, che in quel periodo si festeggiava il 3

maggio, oggi invece si commemora il 14 settembre. La Sindone è di proprietà del Papa che la ricevette in dono nel 1983 come volontà dell'ultimo re d'Italia Umberto II, ma è affidata in custodia all'Arcivescovo di Torino.

Alle conferenze hanno partecipato numerosi fedeli, i quali attendono con curiosità ed emozione l'ultimo appuntamento, quello di lunedì 4 aprile che ha per tema «La Sindone vive: i santi della Sindone».

Rosalba Crobu

©Riproduzione riservata

## San Pietro Pascasio: due settimane di grazia

Nella parrocchia di Quartucciu si è conclusa la missione popolare

La Missione popolare si è conclusa ma prosegue il cammino della comunità. A San Pietro Pascasio di Quartucciu è tempo di bilanci per la parrocchia guidata da don Enrico Murgia. «Sono state due settimane intense - racconta il parroco - dove come comunità ci siamo messi in cammino, insieme, come chiede il Sinodo. I missionari della Consolata hanno avuto contatti con tutte le realtà della parrocchia, malati compresi, con i quali la mattina si sono intrattenuti, perché loro sono parte integrante della nostra parrocchia». Non è poi mancata la testimonianza di chi ha scelto di dedicarsi totalmente agli altri, lontano da casa, come Giada Melis, missionaria in Tanzania, e gli incontri con i missionari sono stati molto fruttuosi. «La Missione - dice ancora il parroco - è stata l'occasione per chi come me, alla guida da un solo anno, di mettersi in cammino con tutta la comunità: è stato importante ribadire che la vita della parrocchia è frutto di un cammino comunitario. Un cambio di prospettiva rispetto al «Si è sempre fatto così». Nel corso delle due settimane numerosi e variegati i momenti di vita condivisi dai fedeli: gli incontri con i missionari, le catechesi, la possibilità del sacramento della confessione, l'incontro con i ragazzi, le tante attività manuali, come la messa a dimora di piantine o la sistemazione di un muro perimetrale. Tutte occasioni che hanno permesso di far crescere la vita della comunità e la condivisione, attraverso un percorso vissuto insieme. «Non manca la fatica - ammette don Enrico - ma siamo anche consapevoli di aver avviato un percorso di crescita per la nostra comunità, che si inserisce nel cammino del Sinodo, portato avanti non solo come Diocesi, ma insieme a tutta la Chiesa». Da segnalare anche la presenza di don Marcello Contu, direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale della Salute, che ha annunciato il pros-



UNA CATECHESI

mo convegno nazionale dell'Ufficio proprio a Cagliari nel mese di maggio. Queste due settimane sono state intense ma altri momenti di cammino comune, segnato dalla missione, attendono i fedeli della parrocchia di Quartucciu. Nel 2023 è prevista una nuova missione, che animerà la vita della comunità e sarà il proseguimento di quanto finora vissuto. Da registrare anche alcuni incontri con il Serming di Torino, all'insegna dei temi della pace, in un tempo così problematico come quello che stiamo vivendo, segnato da troppe guerre.

R. C.

©Riproduzione riservata

## L'azione Cattolica di Assemini festeggia e chiede «Pace»

Sabato scorso, l'Azione Cattolica della parrocchia del Carmine di Assemini, ha celebrato in oratorio la «Festa della Pace». Ogni anno educatori e bambini si riuniscono per passare una giornata all'insegna di giochi e soprattutto attività che permettono di riflettere su tematiche importanti. «Ricuciamo la Pace» è lo slogan scelto dal centro nazionale. Una cinquantina di bambini e ragazzi in veste di «sarti» pronti a saper ricucire rapporti e relazioni, in un tempo critico, profondamente segnato dalla pandemia, e ancor più oggi con in atto una guerra tanto vicina a noi. La mattinata si è aperta con una preghiera, in seguito sono stati preparati vari cartelloni che a fine mattinata sono stati appesi all'esterno dell'oratorio. La maggior parte dei disegni e dei temi scelti dai bambini si sono concentrati sul conflitto in Ucraina, che sta caratterizzando le cronache di queste ultime settimane. Un fatto che sentono tanto vicino a loro, anche per via dell'arrivo nelle scuole dei coetanei che scappano dal paese d'origine. Durante le attività è stato accolto in oratorio un gruppo di ragazzi ucraini, ospiti di varie famiglie asseminesi. Un'emozione unica aver regalato a loro un sorriso e una mattinata di festa, come per Sole che ci manifesta la sua gioia: «Che bello stare qua!». Quest'anno più che mai abbiamo sentito l'importanza di questo evento e quanto sia fondamentale trattare questi temi con i più piccoli, affinché la parola «guerra» sparisca dalla nostra società.

Stefano Manca

©Riproduzione riservata



### ■ Pastorale universitaria

In preparazione alla Pasqua, venerdì 1 aprile incontro di preghiera e di riflessione sulla passione di Cristo, a partire dal commento artistico e spirituale dell'altare del Rosario della parrocchia SS. Vergine Assunta di Selargius. Relatori Lucia Siddi e monsignor Ferdinando Caschili. Organizza la Pastorale dell'Università e della Cultura.

### ■ «Calaris Nostra»

L'edizione 2022 di «Calaris Nostra», annuario della diocesi, è disponibile negli uffici della cancelleria della Curia Arcivescovile.

Il volume di oltre 250 pagine contiene i nominativi, i numeri, i recapiti degli uffici.

Una guida pratica per ricercare i riferimenti della Diocesi.

### ■ Via Crucis San Paolo

Venerdì 8 aprile alle 19.30 nella chiesa parrocchiale San Paolo a Cagliari, verrà celebrata la Via Crucis in lingua Sarda, per la Sardegna e per la pace in Ucraina e nel mondo.

I momenti della Passione e Morte del Signore nostro Gesù Cristo saranno accompagnati dal canto «Sett'Ispadas de dolore».

### ■ Incontro formativo

Si conclude martedì 5 aprile il ciclo di incontri che l'Ufficio liturgico diocesano sul tema «In Quaresima con il passo dei Salmi».

A chiudere la relazione dell'Arcivescovo sul salmo 22 «Domenica delle Palme del Signore», don Mario Pili invece proporrà una riflessione sui salmi del Triduo Pasquale.

IL 25 APRILE APPUNTAMENTO NEGLI SPAZI DEL SEMINARIO

## Dopo due anni sarà «Giornata dei Ministranti»

Due foto strappate che si ricongiungono: il messaggio che la locandina della Giornata Diocesana Ministranti (GDM) vuole trasmettere è quello di una vera e propria ripresa, dopo lo «strappo» causato dalla pandemia. È davvero una ripartenza per la Giornata Diocesana dei Ministranti, che negli ultimi due anni, a causa dell'emergenza pandemica, si è potuta tenere solo attraverso iniziative e appuntamenti lanciati attraverso i social media dell'Ufficio PV: quest'anno ritorna invece in presenza la GDM nel suo tradizionale appuntamento del 25 aprile con l'Arcivescovo, nei locali del Seminario Arcivescovile di Cagliari. Il tema scelto per quest'anno è «Facciamo la Storia, costruiamo la Pace!». Si tratta della fusione di due tematiche: quella proposta

dall'Ufficio Nazionale per la Pastorale Vocazionale «Fare la Storia» e quella della preghiera per la pace, alla quale il Santo Padre costantemente invita a partecipare, in seguito agli eventi bellici in Ucraina e alla recente Consacrazione di Russia e Ucraina al Cuore Immacolato di Maria. Il brano di riferimento scelto è Isaia 2, 1-5: in questo brano i popoli si recano al monte del tempio del Signore «elevato sopra la cima dei monti». Al tempio del Signore «affluiranno tutte le genti»: un movimento non usuale per una corrente, che di solito affluisce verso il basso. Il motivo di questo affluire verso l'alto è l'incontro con il Signore, e conseguenza di questo incontro è il tramutarsi degli strumenti della guerra in strumenti di pace: fare la Storia, allora, vuol dire lasciarsi trasformare dall'incontro

con il Signore che chiama e invita alla pace e alla letizia. L'Ufficio PV si prepara alla ripartenza con grande energia. «L'evento - dice il direttore don Roberto Ghiani - dà l'opportunità ai ministranti della nostra Diocesi di incontrarsi e conoscersi, per condividere la passione e la gioia del servizio. Sarà un tempo privilegiato di riflessione, preghiera e gioco, nella cornice del Seminario arcivescovile, dal sapore sinodale, durante il quale ministranti e animatori potranno sperimentare la bellezza di camminare insieme». «Abbiamo scelto un tema che richiama sia quello proposto dall'Ufficio Nazionale per la Pastorale delle Vocazioni («Fare la storia»), sia l'urgenza di educare ed educarci a essere operatori di pace, alla luce del dramma che stanno vivendo l'Ucraina e tanti altri paesi



UNA GIORNATA DEI MINISTRANTI

straziati dalla guerra». «L'ufficio PV - afferma Antonio Perra, animatore della Pastorale Vocazionale - ha lavorato negli ultimi mesi sulle tematiche proposte dal Sinodo. Ci siamo lasciati interpellare dalle domande sinodali proponendo soluzioni nuove da applicare al cammino della Pastorale Vocazionale diocesana. La Giornata Diocesana Ministranti sarà sicuramente un momento proficuo per rimetterci

in cammino insieme ai ministranti della nostra Diocesi, dopo le difficoltà del periodo pandemico». L'appuntamento è dunque il 25 aprile nel Seminario Arcivescovile: il modulo di iscrizione dei gruppi è scaricabile su [vocazionecagliari.it](http://vocazionecagliari.it), e si può inviare alla mail [info@vocazionecagliari.it](mailto:info@vocazionecagliari.it).

**Ufficio Diocesano di Pastorale Vocazionale**  
©Riproduzione riservata

## Sabrina e Michela, amiche nel catecumenato



SABRINA



MICHELA

Le storie di Sabrina e Michela, catecumene della parrocchia di sant'Antonio a Decimomannu, sono differenti ma accomunate da un'amicizia che le accompagna anche nel percorso

di fede intrapreso due anni fa e che culminerà con la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana nella prossima Pasqua. Sabrina, 27 anni, proviene da una famiglia che non ha chiesto

per lei il Battesimo in tenera età, lasciando che fosse una scelta da compiere nella consapevolezza e libertà della maturità.

In altre occasioni ha provato ad intraprendere il percorso verso la fede cristiana ma alcune circostanze e probabilmente la debole motivazione ne hanno fatto accantonare il proposito.

Nella sua testimonianza sottolinea la gioia di aver trovato in sé la convinzione necessaria e le persone giuste per fare finalmente il grande passo desiderato

«Da quando ho iniziato questo percorso - dice - diverse cose sono cambiate nella mia vita quotidiana, mi sento più completa e appagata; un'esperienza molto emozionante è stato l'incontro con gli

altri catecumeni e scoprire tutte le loro storie di conversione».

Michela, 34 anni, ha fatto parte per tutta la sua adolescenza della comunità dei Testimoni di Geova: attraverso una serie di persone e di circostanze legate principalmente alla crescita di suo figlio e al suo percorso di fede, ha deciso di avvicinarsi alla fede cattolica e riaprire il cuore a Dio.

«Aver cominciato a pregare e a confidarmi con Dio mi ha reso più calma e serena», sottolinea Michela, che non dimentica la gioia sperimentata in Cattedrale il giorno del Rito di elezione. Don Andrea, parroco di Decimomannu, e Matteo, loro catechisti, stanno facendo tesoro dell'entusiasmo con cui le catecumene si

stanno avvicinando alla Pasqua: «In questi due anni abbiamo visto crescere in loro la fede e l'amore; il desiderio di ricevere i sacramenti si è fatto più intenso sapendo che Dio le ha scelte e prova per loro un amore senza riserve».

Infatti, è proprio il tratto dell'amore di Gesù che si fa dono per tutti, senza esclusione, ad aver conquistato Sabrina e Michela e ad aver consegnato loro l'impegno di amare come Gesù ci insegna. Il loro legame di amicizia, condiviso nella fede e nella gioia di questo cammino percorso insieme, ora lo percepiscono ancora più forte e significativo.

**Don Emanuele Mameli**  
©Riproduzione riservata

### Gli Scout Agesci visitano la struttura comunicativa della Diocesi

Un gruppo di Scout Agesci della Sardegna, ospiti della parrocchia di San Massimiliano Kolbe, ha visitato la struttura comunicativa della Diocesi, nel corso in una due giorni formativa dedicata ai temi della comunicazione.



DAL 10 AL 12 MAGGIO ORGANIZZATO DALL'UFFICIO DELLA CEI

## Il Convegno nazionale di Pastorale salute in città

Cagliari si appresta ad ospitare, dal 10 al 12 maggio, il Convegno nazionale di Pastorale della Salute che avrà per tema «Dall'odore al profumo - Il senso ritrovato. Per uno superamento dello scarto», organizzato dall'Ufficio nazionale di Pastorale della Salute. «Il XXIII Convegno Nazionale di Pastorale della Salute - si legge in una nota - mette a tema la necessità del superamento dello scarto e lo fa utilizzando l'immagine dell'olfatto, il quarto dei sensi presi in considerazione negli ultimi anni, nella prospettiva di generare quel passaggio dall'odore sgradevole della malattia al profumo che emanano le buone azioni di cura». Tra i diversi momenti mercoledì 11 maggio, al mattino, confronto tra l'arcivescovo, Giuseppe Baturi e la giornalista Rai, Giovanna Botteri, e giovedì 12, il confronto tra il Cardinale Gualtiero Bassetti e l'arcivescovo di Kiev, Svyatoslav Ševčuk. «La ricerca costante del bene, della cura migliore, della salvezza di tutti - si legge nella nota - sono al centro di ogni azione pastorale nel mondo della salute. L'obiettivo di prender-

si cura di ogni persona si scontra tuttavia con la realtà di malati, sofferenti, poveri ed emarginati che non sempre suscitano immediatamente il desiderio di avvicinarsi e di sostare accanto a loro. Se vince la paura, o peggio l'indifferenza, si genera quello scarto che rende diseguale la società. Il superamento di questo limite viene dal miglioramento delle capacità e competenze umane, relazionali e professionali e ancor di più è garantita dalla grazia e dalla forza che vengono dallo Spirito».



IL LOGO DEL CONVEGNO

IN CITTÀ IL NUOVO DIRETTORE DI CARITAS ITALIANA PAGNIELLO

# La creatività rappresenta uno stile di servizio

DI MARIA CHIARA CUGUSI

Il cammino sinodale come opportunità per rileggere il proprio operato alla luce delle tre vie indicate da papa Francesco, in occasione del 50mo di Caritas Italiana, l'impegno di fronte all'emergenza Ucraina e durante la pandemia. Sono alcuni dei temi affrontati dal direttore della Caritas nazionale don Marco Pagniello, nei giorni scorsi nel capoluogo sardo, per incontrare la Delegazione regionale Caritas e intervenire sulla «Via della creatività», il percorso formativo della Caritas di Cagliari.

## In che modo il cammino sinodale sta segnando il lavoro di Caritas Italiana?

Esso è un'opportunità per la Caritas per favorire l'inclusione di coloro che vivono ai margini: conosciamo le loro storie, e siamo in grado di accoglierli, coinvolgerli, farli sentire parte di una Chiesa

che non giudica, sostiene e accompagna. Allo stesso tempo il Sinodo offre alle Caritas la possibilità di interrogarsi e capire se i servizi, le opere messe in atto ogni giorno partono dai bisogni reali dei poveri, se sanno offrire nuove vie, se parlano e annunciano il Vangelo. Con questo spirito, ci stiamo preparando al convegno nazionale a Milano (il prossimo giugno) per accogliere le nuove sfide, e continuare a essere voce dei poveri in un mondo che cambia.

## Come possiamo farci guidare dalla «Via della creatività»?

La creatività non è solo «fare nuove cose», ma «fare nuove tutte le cose»: è uno stile di servizio, presenza che mette in conto anche il fallimento e l'umiltà di imparare da esso. Essa si libera dall'ansia di voler dare tutte le risposte, mette al centro il sogno, la buona notizia, cioè Gesù, e trova modi nuovi affinché le persone possano incon-

trarolo. Ciò significa superare la logica del «si è sempre fatto così» e avere il coraggio di osare. Una creatività che nasce dagli «ultimi», capace di rinnovare le nostre comunità, consapevole, allo stesso tempo, della nostra storia.

## A quali azioni ci interpellano le attuali emergenze?

Credo sia importante parlare non di «nuove povertà», ma di «nuovi volti di poveri», come quelli che durante il Covid hanno bussato per la prima volta alla rete Caritas, facendo esperienza di una comunità ecclesiale alla quale non erano abituati, o che non conoscevano: così la crisi diventa un'opportunità per annunciare con i fatti il Vangelo, ma anche per fare discernimento. La stessa crisi ucraina ci obbliga a discernere: l'accoglienza come prima risposta, senza dimenticare che ci sono altre emergenze, altre guerre, altri profughi di cui dobbiamo tener conto



DON PAGNIELLO ALL'INCONTRO FORMATIVO CARITAS

senza che nessuno resti escluso. Il discernimento ci porta a conoscere le cause, a informarci; a capire che come una guerra richiede un periodo di preparazione, così è per la pace: abbiamo bisogno di imparare a costruire la pace nel tempo.

## Qual è l'impegno Caritas di fronte alla crisi Ucraina?

Il di più che portiamo nel sistema di accoglienza (oltre 5000 i profughi accolti dalle Caritas diocesane italiane) è il legame con le comunità, grazie a un modello sì diffuso, ma anche ragionato, organizzato, che non si ferma all'oggi, ma già guarda all'inclusione. Lavoriamo in rete con i ministeri, la Protezione

civile, l'Anci per favorire la crescita dei luoghi di partecipazione a livello locale. Allo stesso tempo, siamo attenti alle Caritas di quei paesi che in Europa e non solo oggi sono più coinvolti nell'accoglienza, sempre con un occhio al futuro. Ogni guerra porta divisioni, dolore: una volta finita questa guerra — speriamo quanto prima possibile —, ci sarà da accompagnare il rientro di questo popolo nella sua patria, da ricostruire, da sanare, da avviare percorsi di riconciliazione, e noi dovremo essere capaci di parlare di perdono e misericordia.

©Riproduzione riservata

## Muravera accoglie sette rifugiati in fuga dall'Ucraina



L'ACCOGLIENZA DEI RIFUGIATI IN SEMINARIO

Anche la parrocchia di San Nicola di Muravera accoglie rifugiati dall'Ucraina. Sette persone, tra donne e minori, sono giunte nell'Isola, con il supporto di «Open Arms», dopo due settimane di lungo e sfiancante viaggio attraverso l'Europa. La presentazione dell'iniziativa nell'Aula

Benedetto XVI del Seminario arcivescovile, un'iniziativa che rientra tra le attività che la Caritas diocesana sta mettendo in campo, in collaborazione con le autorità.

La comunità sarrabese è pronta ad assicurare alle sette persone tutto il necessario per far ritrovare loro una relativa serenità lontana dal

conflitto, anche se il pensiero delle ospiti, tutte donne, è per chi è rimasto in Ucraina. Il direttore della Caritas, don Marco Lai, ha ribadito l'impegno a favore dell'accoglienza, in una dinamica di corresponsabilità con le autorità. «La realtà diocesana — ha sottolineato il direttore — si sta dimostrando ancora una volta sensibile e capace di crescere nella cultura dell'accoglienza e della fratellanza, così come ci chiede papa Francesco. La vera comunità accogliente continua a essere tale anche nel tempo e quindi se ci sarà bisogno abbiamo già ricevuto tante disponibilità (oltre 500 posti) per continuare ad accogliere».

Nella sala Benedetto XVI era presente anche monsignor Baturi, il

quale ha sottolineato la capacità della Chiesa dell'Isola di mostrare solidarietà, affetto, avviando raccolte fondi e offrendo accoglienza per chi fugge dalla guerra. «Un nuovo momento — ha detto l'arcivescovo — in cui manifestiamo la nostra accoglienza nei confronti dei fratelli ucraini che scappano da una situazione disastrosa». «Ciò significa — ha specificato — la capacità della Chiesa, del popolo sardo di lasciarsi ferire dalle immagini e dalle notizie che arrivano, e di scendere in campo con la preghiera, la solidarietà, l'affetto, la raccolta fondi e un'accoglienza concreta: apriamo le nostre case a chi ha bisogno di recuperare una condizione di pace e stabilità. Ed

è davvero un grande segno quello dell'incontro, attraverso cui possiamo diffondere una cultura di pace e dell'accoglienza». Per il parroco, don Emilio Manca, l'accoglienza è segno di condivisione e partecipazione: «La nostra comunità sta rispondendo con entusiasmo, con la voglia di mettersi in gioco e fare tutto il possibile affinché queste persone si sentano amate e parte integrante di essa; ci stiamo attivando affinché possano svolgere attività lavorative stagionali, in modo da favorire ulteriormente il loro inserimento nella nostra realtà durante la loro permanenza».

In collaborazione con Maria Chiara Cugusi

©Riproduzione riservata

## I ragazzi di Decimonannu si preparano all'incontro con il Papa

La Pastorale Giovanile riprende gli incontri con gli oratori. L'occasione è data dal prossimo pellegrinaggio degli adolescenti organizzato per il giorno di Pasquetta a Roma dove i giovanissimi tra i 12 e i 17 anni saranno attesi da Papa Francesco. Dalla Diocesi di Cagliari partiranno oltre 150 ragazzi, una delegazione che, sacerdoti e animatori compresi, supera le 200 unità. Per preparare l'incontro del 18 aprile la PG ha programmato una serie di appuntamenti presso gli oratori che hanno aderito all'iniziativa e che si terranno sia prima del viaggio, sia successivamente, in accordo con le proposte della CEI che suggerivano due incontri prepa-

ratori e uno di verifica al rientro da Roma. La prima tappa del novello «PG Tour» si è tenuta presso l'oratorio «Santa Greca» di Decimomannu nel quale alcuni animatori di Pastorale Giovanile sono stati accolti dal parroco, don Andrea Lanero, dagli animatori e da una quindicina di ragazzi adolescenti che parteciperanno al pellegrinaggio. La proposta PG si inserisce, peraltro, in un percorso di preparazione che i ragazzi di Decimomannu hanno già avviato da qualche settimana coi loro animatori. Dopo un gioco iniziale, che come consuetudine è servito a rompere il ghiaccio e a permettere agli animatori di conoscere i ragazzi, è seguita un'attività, nella quale,

divisi in gruppi e avendo come riferimento il brano evangelico delle beatitudini erano chiamati a riflettere insieme sul significato che comunemente viene attribuito alla parola «beato». L'incontro è terminato con la lettura del brano del Vangelo e con una breve riflessione che ha permesso di spiegare anche il senso del gioco e dell'attività.

Animatori e ragazzi si sono perciò dati appuntamento per la partenza a Roma che avverrà lunedì 18 aprile. Da Decimomannu partirà un gruppo di 18 ragazzi con il parroco e alcuni accompagnatori. Per la Pastorale Giovanile un piccolo segno di ripartenza, dopo gli anni della pandemia, durante i quali sono state limitate le possi-



I PARTECIPANTI ALL'INCONTRO

bilità di visitare le realtà giovanili parrocchiali e proporre loro momenti di gioco, incontro e formazione. Occasione utile e preziosa anche per i nuovi animatori PG, da poco entrati a far parte della squadra «gialla» e desiderosi di

mettersi all'opera. Nelle prossime settimane sono già fissate nuove attività insieme ad altri oratori: a piccoli passi si continua a lavorare per i nostri ragazzi.

Alessandro Orsini

©Riproduzione riservata

# È stata sorpresa in flagrante adulterio

V DOMENICA DI QUARESIMA (ANNO C)



Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.

Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha

comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.

Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, comincian-

do dai più anziani.

Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più». (Gv 8,1-11)

■ COMMENTO A CURA DI  
DAVIDE PIRAS

Il nostro cammino quaresimale è giunto al momento decisivo.

Siamo invitati a fare nostro lo stile di Dio, che è paziente con noi e ci perdona sempre, come ai due figli della scorsa domenica. Il perdono di Dio precede sempre il nostro pentimento e ogni nostra aspirazione ad essere figli nel Figlio.

Il Vangelo di Giovanni di quest'ultima domenica ci porta con Gesù a Gerusalemme, perché anche a noi sia data la possibilità di sperimentare come Dio perdona il nostro peccato e ci fa dono della sua libertà per amare come Lui, fino alla fine.

Nella Città Santa, Gesù trascorre le notti a valle, nel monte degli Ulivi, e dal mattino presto sale al tempio, dove parla e opera alla presenza del popolo (cf Lc 8,1-2). Proprio nel tempio Egli viene raggiunto dagli scribi e dai farisei, chiaramente intenti a metterlo in ridicolo e in grave difficoltà per accusarlo (v. 6).

Questi gli presentano una donna sorpresa in flagrante adulterio: per loro è chiaro che va uccisa. Oltre alla possibilità della lapidazione (cf Lv 20,10; Dt 22,22-24), vi era anche quella dello strangolamento (cf Mishnah).

Opporsi all'uccisione dell'adultera significava mettersi contro la Legge e offrire all'avversario il pretesto per condannare Gesù. Nessuno dei presenti, però, avrebbe mai immaginato il gesto che Gesù si preparava a compiere.

Nel silenzio più sconcertante, Gesù si china a terra, con il dito fa dei segni sul lastricato di pietre del tempio e si risollewa (vv. 3-6). I suoi accusatori non si accontentano del grande gesto compiuto e vogliono a tutti i costi che risponda qualcosa. La sua risposta con-

densa tutto il cammino del popolo di Israele peccatore: Colui che tra voi è senza peccato, per primo getti una pietra su di lei. Per la seconda volta, in eloquente silenzio, Gesù si china, con il dito segna sul lastricato di pietre del tempio e si risollewa (vv. 7-8). Il Figlio, l'Unto, il compimento di Israele e della Legge riporta gli astanti al gesto compiuto da Dio sul monte Sinai. Con il suo dito, Dio ha dato a Mosè una Legge, che subito il popolo deturpa con la sua infedeltà. Frantumate le Tavole scritte sulla pietra dal dito di Dio, Mosè ottiene da Lui una ri-scrittura della Legge, donata da Dio come attestazione del suo perdono di fronte al peccato e all'infedeltà di Israele. In Gesù che si china c'è il dito della destra di Dio in azione, che mette il popolo infedele davanti alla sua realtà più vera, quella di essere continuamente bisognoso del suo perdono.

Proprio per questo, dopo aver compreso il gesto eloquente e la parola veritiera di Gesù, dai più anziani tutti se ne vanno, forse delusi o forse cambiati, e lo lasciano solo. Gesù è solo, il suo gesto e la sua parola, che hanno celebrato il perdono di Dio, fanno fatica ad essere accolti.

Nel mezzo, vicino a Gesù, rimane la donna (v. 9). Senza minimizzare la gravità del suo peccato, Gesù le ha fatto sperimentare il dono della misericordia terapeutica, guarendola dal peso di quanto ha compiuto affinché si converta dalla sua condotta di prima (vv. 10-11).

Il perdono di Dio per ognuno di noi diventa promessa: «Va' e d'ora in poi non peccare più». Accogliamo da discepoli.

©Riproduzione riservata

## IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

# La Penitenza è il sacramento della gioia

«**E**stingui l'odio, placa la vendetta, insegnaci il perdono. Liberaci dalla guerra». Con queste parole Papa Francesco si è rivolto alla Vergine nell'Atto di Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria, tenuto il 25 marzo, solennità dell'Annunciazione.

La preghiera mariana, dedicata in modo particolare alla richiesta di una soluzione di pace per il conflitto tra Russia e Ucraina, si è svolta in occasione della celebrazione comunitaria della Penitenza presieduta dal Santo Padre nella basilica di San Pietro.

Nell'omelia della celebrazione papa Francesco ha legato in modo particolare i temi del perdono e della riconciliazione alla preghiera per la pace. A partire dal brano evangelico dell'annunciazione (cf Lc 1,26-38), egli si è soffermato sulle parole dell'Angelo a Maria.

In primo luogo, nel salutarla, l'Angelo si rivolge alla Vergine dicendole: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te» (v. 28).

Il motivo profondo della gioia è

la presenza di Dio, il suo andare incontro con amore ad una creatura. «Troppo spesso - ha mostrato il Pontefice - pensiamo che la Confessione consista nel nostro andare a Dio a capo chino. Ma non siamo anzitutto noi che torniamo al Signore; è Lui che viene a visitarci, a colmarci della sua grazia, a rallegrarci con la sua gioia. Confessarsi è dare al Padre la gioia di rialzarci».

Va restituito, allora, «il primato alla grazia», la riconciliazione «non è anzitutto un nostro passo verso Dio, ma il suo abbraccio che ci avvolge, ci stupisce, ci commuove». In questa linea si può scoprire che la Penitenza è il «sacramento della gioia, dove il male che ci fa vergognare diventa l'occasione per sperimentare il caldo abbraccio del Padre».

L'Angelo dice poi a Maria di «non temere» (v. 30). In questo modo, ha evidenziato papa Francesco, «ci manda un messaggio chiaro e consolante: ogni volta che la vita si apre a Dio, la paura non può più tenerci in ostaggio». Quando i peccati verranno depositi nelle mani del Padre, con la ri-

chiesta di perdono, «da motivi di desolazione diventeranno opportunità di risurrezione».

L'invito a non temere si lega anche alla tragica realtà della guerra, che provoca «paura e sgomento. Avvertiamo dentro un senso di impotenza e di inadeguatezza. Abbiamo bisogno di sentirci dire "non temere". Ma non bastano le rassicurazioni umane, occorre la presenza di Dio, la certezza del perdono divino, il solo che cancella il male, disinnescando il rancore, restituisce la pace al cuore».

Per la terza volta l'Angelo prende la parola e dice a Maria: «Lo Spirito Santo scenderà su di te» (v. 35). Dio agisce davvero nella storia «donando il suo stesso Spirito. Perché in ciò che conta non bastano le nostre forze. Noi da soli non riusciamo a risolvere le contraddizioni della storia e nemmeno quelle del nostro cuore. Abbiamo bisogno della forza sapiente e mite di Dio, che è lo Spirito Santo. Abbiamo bisogno dello Spirito d'amore, che dissolve l'odio, spegne il rancore, estingue l'avidità, ci ridesta dall'indifferenza».



IL PAPA SI CONFESSA (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

A partire dalla trasformazione spirituale che proviene dal perdono di Dio, il Santo Padre ha desiderato «portare al Cuore immacolato di Maria tutto ciò che stiamo vivendo: rinnovare a lei la consacrazione della Chiesa e dell'umanità intera e consacrare a lei, in modo particolare, il popolo ucraino e il popolo russo, che con affetto filiale la venerano come Madre. Non si tratta di una formula magica, ma di un atto spirituale. È il gesto del pie-

no affidamento dei figli che, nella tribolazione di questa guerra crudele e insensata che minaccia il mondo, ricorrono alla Madre».

L'auspicio di papa Francesco nel compiere l'Atto di Consacrazione è stato che la Vergine prendesse «per mano il nostro cammino», guidandolo «attraverso i sentieri ripidi e faticosi della fraternità e del dialogo [...] sulla via della pace».

©Riproduzione riservata

PARLA IL PARROCO DI MARIUPOL, PADRE PAVLO TOMASZEWSKY

## I martiri della città di Maria: cristiani deportati in Russia

«Sì, è vero. Le persone vengono portate via con la forza». Padre Pavlo Tomaszewski, parroco della parrocchia di Nostra Signora di Czestochowa a Mariupol, religioso dell'Ordine di San Paolo Primo Eremita (Paolini) conferma al Sir l'ennesimo orrore che si sta consumando nella città martire dell'Ucraina, presa da giorni sotto assedio dagli attacchi russi. Il massacro ha il volto dell'esodo forzato.

Una notizia che avevano denunciato i sacerdoti di Kharkiv di cui Mariupol fa parte come diocesi. Raggiunto telefonicamente, padre Pavlo purtroppo conferma: «Alcuni parrocciani mi hanno detto che i loro parenti sono stati messi dai ceceni in autobus e portati in Russia. È quasi impossibile comunicare con le persone che sono cadute in questi canali. A volte alcuni riescono a mettersi in contatto, ma è molto raro».

Nelle città bombardate proseguono le evacuazioni.

In un post online, la vice prima ministra ucraina, Iryna Vere-

shchuk, ha affermato che 2.800 persone hanno lasciato la città assediata di Mariupol utilizzando mezzi di trasporto privati. Ma è proprio questo il problema: se gli autobus di fuga sono organizzati dai russi, la gente preferisce uscire dalla città autonomamente e «le colonne delle macchine sono a volte bersaglio di spari», dice il parroco. «Questa è la guerra, sparano ovunque, si può sempre finire sotto il fuoco».

È praticamente impossibile mettersi in contatto con chi è rimasto indietro. «Ci ho provato – racconta il religioso – ma non ho avuto successo. Recentemente una signora della nostra parrocchia ha contattato sua madre. Questo è stato quattro giorni fa. Ora non c'è più connessione. Dovete capire che la città di Mariupol è stata bombardata così tanto che è impossibile uscire».

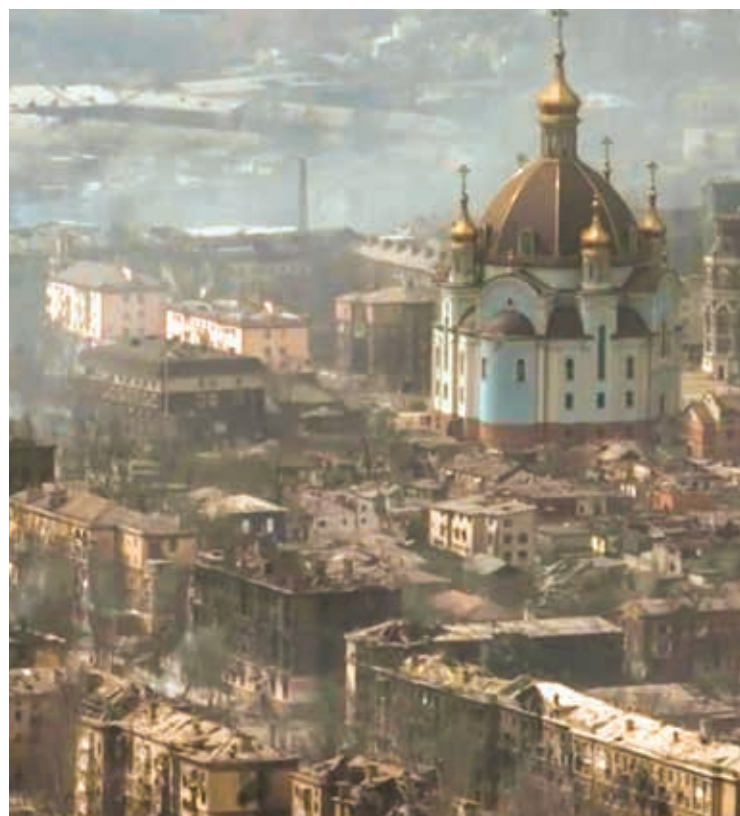
Dalle macerie di Mariupol, padre Pavlo ha seguito la straordinaria iniziativa mondiale di preghiera per la pace voluta da Francesco. «Sono molto contento che il Papa

abbia dedicato il Santissimo Cuore di Maria all'Ucraina e alla Russia», dice. «Spero davvero che la Russia cambi e smetta di combattere contro di noi. Mariupol, la città della Vergine Maria. Il diavolo odia la Vergine Maria e così si vendica di lei distruggendo la sua città».

Ammette però che è «difficile» credere che la situazione possa migliorare. «Nessuno capisce come la gente soffra lì finché non ci è stato. Non so quanto sia importante l'aiuto del Papa. Mentre pensiamo e parliamo di Mariupol, lì stanno morendo donne e bambini. Ci preoccupiamo per loro e preghiamo e abbiamo compassione per loro, ma questo non salva la loro vita».

«Questa è la verità. La gente lì sta impazzendo per la fame e i bombardamenti».

Il grido di aiuto in realtà si rivolge ai leader politici dell'Occidente. «L'Europa e l'America possono fare molto, ma non vogliono. Per i politici, le nostre vite non contano. Anche loro commerciano con la Russia da più tempo. Stanno ancora aspettando. Solo la Polonia ca-



LA CITTÀ DI MARIUPOL OGGI

pisce che sono i prossimi ad essere attaccati dalla Russia».

Padre Pavlo dice di non «avere più l'energia» per raccontare per l'ennesima volta ai giornalisti quanto sta accadendo nella città e chiede di iscriversi su un canale Telegram dove è possibile seguire in tempo reale la situazione sul campo. «Molti dei paesi europei non hanno smesso di cooperare con la Rus-

sia. Per i loro soldi la Russia ci sta uccidendo. Hanno il nostro sangue sulle loro mani».

Il sacerdote chiede scusa per le parole forti che usa ma poi si giustifica: «Finché l'Unione Europea e l'America dicono di essere molto preoccupati, qui la gente muore».

**M. Chiara Biagioni**  
[www.agensir.it](http://www.agensir.it)

©Riproduzione riservata

## I consigli della Cei dopo la fine dello stato di emergenza



*Pubblichiamo la lettera della Presidenza Cei, destinata ai vescovi italiani datata 25 marzo 2022, nella quale si forniscono i consigli dopo la fine dello stato di emergenza per il contrasto dell'epidemia da Covid-19,*

Il superamento delle misure di contrasto alla diffusione dell'epidemia da COVID-19, in conseguenza della cessazione dello stato di emergenza (cfr DL 24 marzo 2022, n.24), offre la possibilità di una prudente ripresa. In seguito allo scambio di comunicazioni tra Conferenza Episcopale Italiana e Governo Italiano, con decorrenza 1 aprile 2022 è stabilita l'abrogazione del Protocollo del 7 maggio 2020 per le celebrazioni con il popolo. Tuttavia, la situazione sollecita tutti a un senso di responsabilità e rispetto di attenzioni e comportamenti per limitare la diffusione del virus. Condividiamo alcuni consigli e suggerimenti:

**obbligo di mascherine:** il DL 24/2022 pro-

roga fino al 30 aprile l'obbligo di indossare le mascherine negli ambienti al chiuso. Pertanto, nei luoghi di culto al chiuso si acceda sempre indossando la mascherina;

**distanziamento:** non è obbligatorio rispettare la distanza interpersonale di un metro. Si predisponga però quanto necessario e opportuno per evitare assembramenti specialmente all'ingresso, all'uscita e tra le persone che, eventualmente, seguono le celebrazioni in piedi;

**igienizzazione:** si continui a osservare l'indicazione di igienizzare le mani all'ingresso dei luoghi di culto;

**acquasantiere:** si continui a tenerle vuote;

**scambio di pace:** è opportuno continuare a volgere i propri occhi per intercettare quelli del vicino e accennare un inchino, evitando la stretta di mano o l'abbraccio;

**distribuzione dell'Eucaristia:** i Ministri continueranno a indossare la mascherina

e a igienizzare le mani prima di distribuire l'Eucaristia preferibilmente nella mano;

**sintomi influenzali:** non partecipi alle celebrazioni chi ha sintomi influenzali e chi è sottoposto a isolamento perché positivo al COVID-19;

**igiene ambienti:** si abbia cura di favorire il ricambio dell'aria sempre, specie prima e dopo le celebrazioni. Durante le stesse è necessario lasciare aperta o almeno socchiusa qualche porta e/o finestra. I luoghi sacri, comprese le sagrestie, siano igienizzati periodicamente mediante pulizia delle superfici con idonei detergenti;

**processioni:** è possibile riprendere la pratica delle processioni.

Nella considerazione delle varie situazioni e consuetudini locali si potranno adottare indicazioni particolari. Il discernimento degli Ordinari potrà favorire una valutazione attenta della realtà e orientare le scelte.

©Riproduzione riservata

PALINSESTO

### Pregheiera

Rosario 5.30 Lodi 6.00 - Vespri 19.35 - Compieta 23.05

### Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano. Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00 Dal 4 al 10 aprile a cura di don Giulio Madeddu

### Santa Messa

Domenica 10.50

### Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

### L'udienza

La catechesi di Papa Francesco Mercoledì 20.15 circa

### RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

### Zoom Sardegna

Lunedì - 14.30 - 19.00 - 22.00 Martedì - Venerdì 11.30 - 14.30 - 19.00 - 22.00

### Sotto il Portico

Mercoledì 12.45 - Venerdì 14.45 Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00

### RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.15

### Kalaritana Sette

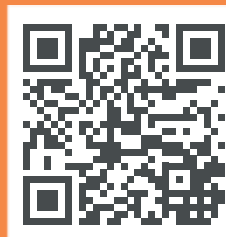
Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00 Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

### Kalaritana Sport

Lun. - 11.30 Sabato 10.30 - 14.30

FM 95.0  
97.5  
99.9  
102.2  
104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO  
KALARITANA.IT

MARCO PORCU IL DIRETTORE DELLA CASA CIRCONDARIALE DI UTA

## «Sono stati due anni difficili per detenuti e personale»

DI ANDREA PALA

Ci stiamo, forse, lasciando alle spalle il periodo più duro in fatto di restrizioni da pandemia. La fine dello stato d'emergenza non significa certamente che non sussistano ancora rischi di contagio. Le autorità hanno infatti precisato che, se da un lato si abbandonano le zone colorate per identificare il maggiore o minore rischio, dall'altro devono essere mantenute tutte quelle precauzioni finora adottate per limitare il contagio.

In una struttura complessa e articolata, allora, come quella del carcere di Uta, la pandemia è stata affrontata con grande senso di responsabilità da parte di tutti, detenuti compresi.

«Sono stati due anni – afferma il direttore del penitenziario Marco Porcu – particolarmente difficili.

Tra fine febbraio e inizio marzo 2020 ci siamo trovati dinanzi a un'emergenza inattesa che ha complicato ancora di più la quotidianità della struttura penitenziaria. Fin dai primi momenti abbiamo adottato tutte le misure stabilite dalle autorità, a partire dal distanziamento e dall'uso delle mascherine, unito alla presenza di disinfettante in tutti gli ambienti. C'è stata, nell'ambito di competenza di ognuno, una pronta risposta alla situazione di difficoltà venutasi a creare in quei mesi difficili, detenuti compresi. Siamo riusciti a superare alcune criticità iniziali e tutto si è risolto nel migliore dei modi».

Affrontata dunque la fase di emergenza, da parte delle autorità, il carcere di Uta si trova ora a dover fare i conti con il ritorno graduale alla normalità. E

recentemente si è fatto il punto sulle cosiddette pene alternative, misure previste dalla legge come alternative alla detenzione carceraria. «Il nostro ordinamento – commenta il direttore Porcu – è uno tra i più avanzati in questo senso tra le legislazioni dei paesi occidentali. La legge prevede infatti i permessi premio, l'affidamento in prova, la semilibertà e il lavoro all'esterno del carcere. C'è dunque un'ampia gamma di provvedimenti che possono essere disposti dall'autorità giudiziaria a seconda del comportamento posto in essere dai detenuti nel corso del periodo di carcerazione. Due volte alla settimana si riunisce una équipe di valutazione, composta da direttore, educatori, assistenti sociali e polizia penitenziaria, per discutere intorno alla capacità dei detenuti di reinserirsi nel tessuto sociale».



UNA TENDA FUORI DAL CARCERE; IN ALTO MARCO PORCU

Accanto ai detenuti esercita un importante ruolo la cappellania del carcere, retta da padre Gabriele Iriti, e da una rete di volontari, all'interno del quale esercita un forte ruolo di coordinamento la Caritas diocesana. «Quest'ultima è presente – evidenzia il direttore del penitenziario di Uta – con varie iniziative. I volontari Caritas gestiscono il magazzino supplementare che

garantisce ai detenuti generi di prima necessità per i meno abbienti. Con Caritas è stata poi stipulata una convenzione in merito allo sviluppo, nelle aree coltivabili del penitenziario, degli orti sociali, dove i detenuti lavorano volontariamente mentre i prodotti vengono poi raccolti e messi a disposizione delle mense del povero».

©Riproduzione riservata

### Incontro di spiritualità in preparazione alla Pasqua

Si svolto, nell'Aula Benedetto XVI, un incontro formativo, guidato dall'Arcivescovo, con gli operatori della Caritas diocesana, in vista della Pasqua. (Foto Andrea Marcello)



### Suor Angela Niccoli è tornata alla Casa del Padre

Suor Angela Niccoli è tornata alla Casa del Padre.

La religiosa vincenziana per decenni è stata accanto ai più deboli, dagli anziani alla casa di riposo agli ospiti della Casa circondariale di Cagliari, senza dimenticare le persone vittime di tratta. Da tutti era considerata un angelo, capace di dare protezione a chi fosse in pericolo o in difficoltà.

In particolare in carcere suor Angela era una vera istituzione, visti gli anni di servizio prestati nell'istituto di pena.

Numerose le attività avviate e i rapporti instaurati con detenuti e detenute: per tutti aveva una parola di conforto, di sprone a superare il momento della difficoltà dettata dalla condizione restrittiva. Al di fuori delle mura del carcere sono numerose le testimonianze di affetto per questa religiosa che ha incarnato in pieno la spiritualità di San Vincenzo De Paoli.

I. P.

©Riproduzione riservata



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000

Casa  
**SACRA  
FAMIGLIA**  
Vallermosa

La Casa "Sacra Famiglia", sita in Vallermosa, è aperta all'accoglienza di singoli e di gruppi per Giornate di preghiera, Convegni, Incontri di formazione, gite di famiglie, gite scolastiche

@CasaperInVallermosa  
casasacrafamiglia@libero.it  
+39 074 3437548



## BREVI

## ■ «Vivicittà»

Domenica, con partenza alle 9.30, anche a Cagliari si svolge la 37esima edizione di «Vivicittà, corsa per la pace». La manifestazione podistica internazionale a carattere competitivo si corre sulla distanza di 10 chilometri, ma è affiancata da una passeggiata di 3,3 chilometri. La manifestazione si svolge nella stessa giornata in oltre 60 città in Italia e nel mondo.

## ■ Torneo Padel

Si svolgerà a Cagliari, dal 22 al 24 aprile, il primo «Memorial Giampiero Galeazzi», torneo di padel femminile e maschile per giornalisti. Il torneo è organizzato dall'Usi (Unione stampa sportiva italiana) con collaborazione e patrocinio di Aics, Ordine dei Giornalisti, Coni, Cusi, Regione Sardegna e Comune di Cagliari.

## ■ Piano integrato

Un nuovo Piano integrato urbano della Città Metropolitana di Cagliari è stato presentato nei giorni scorsi. Oltre 100 milioni di euro di investimenti, 33 progetti e 18 soggetti attuatori, coinvolti tutti i 17 Comuni dell'area vasta intorno al capoluogo. L'obiettivo è quello di sviluppare un anello sostenibile tra i diversi centri della Città metropolitana.

## ■ Superbonus

Cresce il Superbonus in Sardegna. In soli due mesi, tra gennaio e febbraio 2022, in Sardegna l'importo dei lavori incentivati è cresciuto del 35,7% rispetto alla fine del 2021, rispetto alla media nazionale del 32%. Al 28 febbraio le pratiche censite nell'Isola erano 4.065, per un importo di investimenti pari a 719 milioni, di cui 474 per lavori ultimati.



# Gli studenti chiedono più attenzione

## In diversi istituti della città e dell'hinterland gli alunni domandano un maggior ascolto

DI DON ROBERTO PIREDDA\*

**O**ccupazione, autogestione, parole che apparivano dimenticate all'interno della vita scolastica dopo due anni di pandemia.

Nelle ultime due settimane, invece, le cronache hanno di nuovo tirato fuori queste realtà per descrivere quanto è accaduto in alcune scuole secondarie di secondo grado di Cagliari e hinterland. Uno dopo l'altro, diversi istituti - Euclide, D'Arborea, Dettori, Brotzu, Michelangelo, Siotto, Paccinotti, Motzo, Convitto, Scano - hanno visto per alcuni giorni gli studenti impegnati in occupazioni, attività autogestite e dibattiti sulla realtà scolastica.

Alcune tematiche hanno avuto uno spazio rilevante all'interno delle discussioni: il diritto allo studio, la situazione critica dell'edilizia scolastica, l'organizzazione delle esperienze dei Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (ex Alternanza scuola lavoro), le difficoltà nei trasporti pubblici locali, specie tenendo conto della sicurezza in tempo di pandemia, le esigenze di rinnovamento della didattica e dei sistemi di verifica e valutazione, le modalità di svolgimento dell'Esame di Stato.

In un volantino diffuso dagli

alunni del Liceo Euclide si legge: «Ognuno di noi studenti e studentesse porta con sé il malessere causato da due anni di pandemia, sofferti spesso in solitudine o in compagnia di ansia, stress e casi di depressione. La scuola è diventata il palcoscenico in cui la popolazione studentesca, per le gravi contingenze, si è vista privata del confronto attivo, del contatto e della vera ed effettiva relazione umana con compagni e insegnanti».

Giaime, uno studente del quinto anno del Liceo Classico «Dettori», invita a inquadrare la discussione sulla scuola di questi giorni in una prospettiva più ampia: «In Italia viene combattuta, seppur silenziosamente, una vera e propria guerra tra generazioni, in cui una maggioranza sovrarappresentata politicamente dimentica una minoranza, quella della gioventù, sempre più insignificante numericamente. La scuola rientra in questo contesto generale ed è certamente uno dei punti di partenza imprescindibili per risolvere la questione giovanile».

La fase più acuta della pandemia, spiega Elena, una studentessa del «Dettori» prossima alla maturità, «fortunatamente è passata, ma il marchio che ha lasciato è indelebile, e sembra che



L'INGRESSO DEL LICEO «DETTORI» DI CAGLIARI

le istituzioni non abbiano tenuto conto del fatto che questa ferita richiederà parecchio tempo per rimarginarsi».

Oltre ai diversi temi di discussione messi in campo, nei giorni scorsi emergevano due fatti, non per forza con una «melodia» bella o piacevole: la voglia di fare un'esperienza insieme, come comunità di studenti che condivide un tratto di vita; il desiderio di essere percepiti, visti, ascoltati. Non tutto potrà essere chiaro o necessariamente condivisibile, ma provare ad ascoltare quanto arriva dalle vite, dalle voci, dalle storie dei protagonisti di queste giornate è un dovere necessario da parte del mondo degli adulti. Gli insegnanti, con la loro attivi-

tà quotidiana, si trovano in prima linea in questa direzione.

Chi educa deve offrire un orizzonte di senso e delle risposte alle questioni poste dalla vita dei ragazzi. Questo però non può che partire dall'ascolto di tutto quello che viene da quel mondo, anche di ciò che potrebbe non piacere o apparire distante e incompleto.

Per «dare» qualcosa ai ragazzi bisogna essere disposti a «perdere» un po' di sé, a offrire tempo per stare accanto - senza giudicarle a priori - a quelle vite che stanno provando a trovare una loro strada.

**\*Direttore Ufficio diocesano di Pastorale scolastica**

©Riproduzione riservata

## Un nuovo «Centro Servizi Sardegna OdV» per i cittadini



È stato presentato il Centro Servizi Sardegna Odv, che nel novembre 2021 ha ricevuto il riconoscimento e l'accreditamento decretato dall'Organismo nazionale di controllo e che dal 1 gennaio di quest'anno ha in affidamento la gestione del Centro di servizio per il volontariato Sardegna. Il Centro Servizi Sardegna è un'associazione di volontariato di secondo livello, che eroga i servizi elencati dall'art. 63 del Codice del Terzo Settore. La neopresidente, la nuorese Lucia Coi, ha illustrato le basi associative e programmatiche che muoveranno il Consiglio

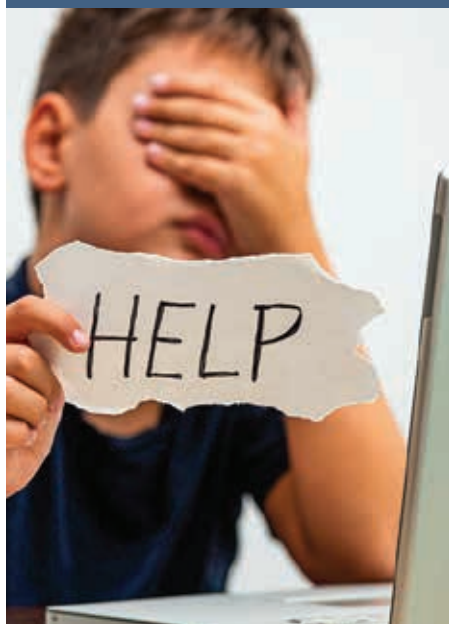
direttivo, composto anche dal vicepresidente Giovanni Antonio Manca, dall'amministratore Raimondo Pusceddu e dai consiglieri Carmelo Addaris, Sergio Madeddu, Paolo Pettinao e Annalisa Colombu.

La base associativa comprende l'Assemblea dei soci composta da 10 Organizzazioni di volontariato (Odv) e 5 Associazioni di promozione sociale (Aps), il Consiglio direttivo, l'Organo di controllo collegiale, il Consiglio dei garanti e le Conferenze territoriali.

I. P.

©Riproduzione riservata

## Un ragazzo su 5 vittima di bulli: nasce il Polo regionale sul bullismo



**D**ati impietosi quelli diffusi da una ricerca in Sardegna di Eurispes. Un ragazzino su cinque (19,6%) ha dichiarato di avere subito atti di vessazione digitale, «raramente» nel 10,3% dei casi, «qualche volta» nel 7,8% e «spesso» nel 1,5%.

In cima alla classifica le telefonate mute, gli scherzi telefonici e l'esclusione intenzionale di qualcuno da gruppi online.

I bulli digitali non hanno genere: sono, nella stessa misura, ragazze, il 49,7%, o ragazzi, il 50,3%.

Hanno un'età compresa tra i 13 e i 19 anni e usano chat di gruppo e messaggi individuali, WhatsApp, Telegram e applicazioni simili.

Per cercare di arginare il fenomeno a Cagliari è operativo in via Peretti un nuovo polo regionale contro il bullismo, cyberbullismo e violenza di genere: in campo avvocati, psicologi, criminologi e sociologi per una campagna di prevenzione.

Per il responsabile del polo «Sardegna Fondazione Libra», Giovanni Deplano, gli esperti sono pronti ad entrare nelle scuole. «Un fenomeno - ha spiegato l'assessora alla Pubblica Istruzione Rita Dedola, nella conferenza stampa di presentazione in Comune - che ci preoccupa

e sempre più dilagante. Il nostro obiettivo non quello di azzerarlo, sarebbe impossibile, ma mettere in campo gli strumenti per combatterlo è in qualche modo limitarlo e governarlo».

La prevenzione, hanno sottolineato gli esperti, si baserà su un costante dialogo con la «comunità educante», dai genitori agli insegnanti, passando per gli allenatori sportivi.

Anche per dare indicazioni a coloro che, per questioni anagrafiche, non sanno come agire e cosa fare di fronte a chat, foto e video che vengono scambiati sul web.

Un presidio importante alla luce dei dati presentati, che indica come più che mai necessaria, l'attivazione di corsi di educazione digitale: troppo spesso i ragazzi e i giovani non hanno cognizione dei danni che un uso non conforme delle piattaforme digitali possono provocare. È necessario far comprendere che il web non è un porto franco dove è possibile fare tutto ciò che si vuole, soprattutto non è il luogo nel quale denigrare o creare disagio, paure e, a volte, fobie ai pari o ai più piccoli.

Alberto Macis

©Riproduzione riservata

## NUOVA STAGIONE ESTIVA DEI VOLI ALL'AEROPORTO DI ELMAS

# La Sardegna piace molto ai turisti stranieri

DI RAFFAELE PISU

Una stagione primaverile ed estiva che spinge al rilancio del traffico aereo da e verso la Sardegna.

Per l'Assessore regionale del Turismo, Gianni Chessa, l'Isola ritorna attrattiva dopo due anni di stop, per via della pandemia. I numeri dell'aeroporto di Cagliari parlano chiaro: oltre 18mila voli in programma, 38 collegamenti nazionali e 53 internazionali, quindici nuove rotte dirette, di cui 12 solo da e per l'estero.

L'operativo dello scalo del capoluogo mostra come le compagnie aeree credano nella possibilità di riprendere il trend di crescita del proprio fatturato, a dimostrazione della voglia che tanti han-

no di venire nella nostra Isola. Il settore del trasporto aereo esce da un biennio devastante fatto di perdite cospicue, licenziamenti del personale, qualche vettore non c'è più. Ora però i manager del trasporto aereo credono nella ripresa, e «la Sardegna - ha detto David Crognaletti, direttore commerciale di Sogaer - è meta ambita da tanti per le vacanze sia in primavera che in estate».

Bilbao, Carcassonne, Hannover, Lille, Londra Gatwick, Madrid, Nizza, Norimberga, Palma di Maiorca, Poznan, Siviglia, Strasburgo sono le nuove mete: ci sarebbe anche Mosca, a causa del conflitto in corso però resta in stand by.

Per l'amministratore delegato Sogaer, Renato Branca, la novità

è proprio la ripresa del mercato internazionale, specie di quello inglese, mancato l'anno scorso per i problemi legati al Covid. Confermato il mercato tedesco e francese, che sono oramai consolidati nello scalo di Elmas, Numerosi anche i voli nazionali, con alcune rotte che troveranno maggior frequenza nell'arco della settimana, confermando che anche il mercato interno domanda di venire in Sardegna per le ferie estive.

L'annunciata crescita del numero dei voli da e per l'Isola è stata fatta a poche ore di distanza dal comunicato di Ita Airways che si è resa disponibile per la gestione delle rotte in continuità territoriale anche senza oneri di servizio. Una notizia che è ap-



LA PRESENTAZIONE DELLA «SUMMER 2022» AD ELMAS

prezzata dalla società di gestione dello scalo di Elmas, perché «non pensavamo che la compagnia - ha evidenziato ancora Renato Branca - si rendesse disponibile per un anno in questo tipo di servizio. È una dimostrazione che i voli da e per la Sardegna sono molto appetibili in qualsiasi

stagione». L'eventuale disponibilità della compagnia, nata dalle ceneri di Alitalia, permetterebbe ai viaggiatori avere maggiore facilità nel proseguire per altri scali, ad esempio senza l'onere della gestione del bagaglio, sia per le rotte nazionali che internazionali.

©Riproduzione riservata

## Commercio sardo in picchiata: è crisi



TROPPE SERRANDE ABBASSATE

La pandemia continua a decimare le imprese sarde del settore commercio.

Lo si evince dai dati del registro delle imprese, rielaborati dall'osservatorio Confesercenti: nel 2021 in Sardegna hanno chiuso

1.325 attività di commercio al dettaglio, quasi un commerciante ogni mille abitanti ha abbassato definitivamente la serranda.

Sono 923 le nuove iscrizioni che hanno cercato di rallentare l'emorragia, facendo segnare un sal-

do negativo di 380 attività, con la perdita di 700 posti di lavoro.

Lo studio dei dati è stato realizzato dall'Università di Sassari e da Confesercenti, dal quale emerge che a salvarsi sono stati solo i bar e i ristoranti che, con 496 aperture e 474 chiusure, hanno fatto registrare un saldo positivo di 22 attività.

La media nell'Isola parla di 0,8 imprese chiuse ogni mille abitanti. Dato che peggiora sensibilmente nelle città con più di 30 mila abitanti, dove la media è di 1,2 imprese chiuse per mille abitanti. L'incidenza peggiore si registra a Olbia, con 1,7 chiusure ogni mille abitanti.

Anche i numeri medi regionali

per i pubblici esercizi cambiano sensibilmente nei centri con oltre 30 mila abitanti. La media è di 0,3 chiusure per mille abitanti, mentre peggiori sono i dati di Alghero (0,54) e Olbia (0,44). Lo studio propone soluzioni per superare il cosiddetto «decreto Bersani», datato ormai oltre 20 anni, e la direttiva «Bolkestein» del 2006, in quanto, secondo Confesercenti, è evidente che dopo più di due anni di pandemia sia forte l'esigenza di una riflessione aggiornata.

Il decreto Bersani, infatti, insieme all'introduzione del principio della liberalizzazione delle attività commerciali, aveva previsto anche una notevole attività attuativa delle Regioni e degli Enti Locali,

che è rimasta invece per lo più sulla carta.

In tanti ha infatti prevalso la logica del lasciar fare e l'errata convinzione che «Libertà d'impresa» significasse assenza di regole e che «liberalizzazione» fosse un sinonimo di termine inglese «de-regulation».

Da qui la richiesta degli esercenti affinché i pubblici poteri intervengano in modo corretto e adeguato, per sostenere il comparto commerciale della Sardegna che ha bisogno di liberalizzazione, intesa però come modo per rispettare le regole, troppo spesso non rispettate.

Ra. Pi.

©Riproduzione riservata

## CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

[www.centroodontoiatricosardo.com](http://www.centroodontoiatricosardo.com)

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto

CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire



NELLA FACOLTÀ TEOLOGICA CELEBRATO UN CONVEGNO SUL TEMA

## Cammini religiosi nell'Isola: la strada è oramai tracciata

DI ALBERTO MACIS

«Identità, Cultura Religiosa e Turismo. Condivisione e prospettive di sviluppo». È stato il tema del convegno svoltosi sabato scorso nell'aula magna della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna e in diretta streaming sul canale Youtube della Facoltà. L'appuntamento è giunto a due mesi dalla firma del Protocollo d'Intesa, stipulato il 20 gennaio scorso, l'Assessorato Regionale del Turismo e la Conferenza Episcopale Sarda. «In un programma molto fitto di interventi - si legge in un comunicato stampa della Facoltà - dopo le comunicazioni dei Vescovi della Sardegna, sono state rappresentate a vario titolo numerose realtà isolane nell'ambito del turismo religioso. Ognuna ha mostrato le peculiarità del territorio isolano nelle sue variegate potenzialità e differenze». «Il convegno - prosegue

la nota - ha mostrato, in generale, un quadro complessivo del lavoro fatto e di quello che resta da fare, in termini di marketing, prospettive e nuove idee. In tutto questo è emerso come centrale il ruolo della Chiesa e della Facoltà Teologica: nella formazione e nell'indicare contenuti e metodi di lavoro, ma anche lo spirito essenziale e il senso del pellegrinaggio e del turismo religioso».

Per l'assessore regionale del Turismo, Gianni Chessa, il tema dei cammini religiosi è molto importante perché si richiama alla fede. «Certo - ha sottolineato - come politico considero gli aspetti economici e amministrativi, ma come uomo vedo l'elemento della fede come decisivo e questo grazie al rapporto che dobbiamo avere con la Chiesa». Soddisfatto anche monsignor Antonello Mura, presidente della Conferenza Episcopale Sarda. «Provo gratitudine per que-

sto incontro - ha dichiarato - che ha già raggiunto un risultato: mettere insieme situazioni e persone diverse. È stato quasi un percorso sinodale: ci siamo ascoltati, con uno sguardo prospettico. Adesso è importante fare un salto di qualità: e mi riferisco alla formazione e alle risorse da mettere in campo». Tra i relatori al convegno anche monsignor Baturi che ha proposto temi di carattere giuridico rispetto ai beni ecclesiastici. Nella sua relazione ha parlato della possibile fruizione turistica dell'edificio di culto, citando il documento CEI, «che invita - ha detto l'Arcivescovo - a tener presente "la preoccupazione di non alterare la finalità" degli edifici di culto "riducendoli a semplici beni di consumo turistico". Il documento, pertanto, chiede che «si predispongano iniziative atte a soddisfare le legittime esigenze dei visitatori, redigendo e attuando itinerari iconologici in



IL CONVEGNO IN FACOLTÀ TEOLOGICA

grado di aiutare una lettura e una fruizione che siano rispettose della specificità dei beni culturali ecclesiastici».

Nel corso dei lavori, dopo l'intervento di Renato Tomasi, dell'Assessorato regionale del Turismo, che ha illustrato il quadro generale e lo stato dell'arte dei cammini e degli itinerari religiosi nell'Isola, padre Francesco Maceri, Preside della Facoltà Teologica della Sardegna, ha sottolineato il ruolo della Facoltà, ricordando l'esperienza pilota portata avanti nel 2018 nella formazione delle guide turistico-religiose.

«Il ruolo dei cammini, dei luoghi di pellegrinaggio e degli itinera-

ri spirituali - sostenuto nel corso degli ultimi anni sullo scenario nazionale e internazionale da Organismi Istituzionali, Enti Religiosi e Associazioni no-profit - recita la nota - rappresenta per la Regione Sardegna e per la Conferenza Episcopale Sarda un elemento importante per rilanciare e consolidare la valorizzazione del patrimonio turistico-culturale della Sardegna attraverso la riscoperta delle Vie cristiane e identitarie percorse nel tempo dai pellegrini. Tutto questo ha anche lo scopo di promuovere un nuovo processo di crescita umana, solidale e culturale-sociale».

©Riproduzione riservata

### il Portico DELL'ARTE



UN MODELLO DELLO STILISTA BALenciAGA

Dopo gli articoli su Eneida Altara e Vittorio Accornero, un lettore della rubrica «Il Portico dell'Arte», ci ha contattato e ci ha chiesto di approfondire il rapporto che lega il mondo dell'arte con quello della moda. Poiché l'argomento intriga per la sua attualità, l'affrontiamo con molto

## Arte e moda espressioni di bellezza e creatività

interesse. Ha sottolineato Svetlana Heger, dell'Università svedese di Umeå: «Penso che la moda e l'arte siano entrambe gelose una dell'altra. L'arte vorrebbe diventare più popolare, in modo da avere un pubblico più grande, mentre la moda vorrebbe dare più spessore alle proprie creazioni».

Bisogna partire, a nostro avviso, dalla domanda se la moda è arte e, nel caso affermativo, in che misura lo è. La risposta è decisamente positiva, in quanto la moda, nelle sue più variegate espressioni, è diventata profondamente simbiotica con le altrettanto svariate interpretazioni e forme dell'arte.

Attualmente, senza ombra di dubbio, la moda, per la sua complessità creativa, è fortemente attraversata e compenetrata dall'arte, non solo nella forma, ma piuttosto nella sostanza interpretativa.

Per troppo tempo, la moda è stata vista e vissuta come mero, futile fatto commerciale, mentre oggi, finalmente, si è compreso come nella moda siano insiti forti richiami

socio-artistici-culturali. Si è passati, in realtà, dal considerare la moda da evanescente e superficiale espressione del modo di vestire e di comportarsi, ad una visione concreta, come archetipo della bellezza e della creatività.

A questo tema si è dedicato lo storico dell'arte Davide Mariani, in una sua recente pubblicazione, «Arte e moda», esaustiva disamina del processo, dimostrando che tra arte e moda non c'è opposizione, come molti si ostinano a credere, ma un'assoluta aderenza, in quanto entrambe sono le facce di una stessa medaglia, ha scritto: «Nel corso del Novecento, infatti, si è a lungo dibattuto sul fatto che la moda potesse essere considerata una forma d'arte e, solo di recente, si è arrivati ad attribuirle una maggiore considerazione, tanto nell'ambito accademico quanto in quello artistico» e prosegue Mariani, molto acutamente: «Un epilogo felice verrebbe da dire che, tuttavia, cela una relazione non sempre pacifica ed equilibrata».

Ci sono stati e ci sono, nella storia della ci-

viltà, specie occidentale, problemi che si sono trascinati per lunghi anni, emergendo e scomparendo come fiumi carsici. Uno di essi, tra i più insidiosi ed intricati, investe il ruolo che ha avuto il rapporto arte-moda.

Ed una chiave di lettura illuminante di questa «relazione» la fornisce il critico e storico dell'arte Germano Celant, quando osserva che: «...gli storici dell'arte si sono accorti che in realtà la moda forniva, un'interpretazione del corpo, come la fotografia della realtà, per cui è tempo, dopo un secolo di metamorfosi incessanti, che la moda entri definitivamente nei musei, nelle collezioni e nei libri di studio». In ultima analisi, possiamo affermare come il rapporto tra arte e moda è venuto, col tempo, perdendo forti spigolosità, per andarsi ad incanalare in un pacifico binario di una costruttiva collaborazione ed anche di un fattivo connubio e scambio di positivi fermenti creativi.

Paolo Pais

©Riproduzione riservata



**Conto corrente  
Arcidiocesi di Cagliari  
Emergenza Covid 19**

Le erogazioni liberali possono usufruire delle agevolazioni fiscali nei limiti di quanto previsto dall'art. 66 del D.L. 18/2020 se effettuate con la causale "gestione emergenza Covid-19" sul C/C intestato all'Arcidiocesi di Cagliari  
n° IT96J0306909606100000172600

### Come contribuire?

Con bonifico intestato a:  
**Arcidiocesi di Cagliari**

IBAN:  
**IT89B0311104800000000071650**

Causale:  
**"Contributo Fondo diocesano di solidarietà".**

Con assegno o contanti da consegnare in Curia ufficio economato a Cagliari in via Cogoni 9.

Regolamento del fondo e schede scaricabili dal sito [www.chiesadicagliari.it](http://www.chiesadicagliari.it)

La consacrazione a Maria nella Basilica di N. S. di Bonaria (Foto: D. Loi)



**Arcidiocesi di Cagliari**  
Vicarie della Città

**VIA CRUCIS**  
cittadina

Venerdì  
8 aprile  
h. 20.30

Partenza dalla Parrocchia  
Ss. Giorgio e Caterina  
fino alla Facoltà  
Teologica  
della Sardegna

Percorso:  
Via Gemelli  
Via Vidal  
V.le Europa  
Via Sanjust

*"Volgeranno lo sguardo  
a colui che hanno trafitto"*  
Gv 18,37

Pastorale  
Vocazionale  
Cagliari

Giornata Diocesana dei Ministranti

**Facciamo la Storia,  
costruiamo la Pace!**

25 Aprile 2022  
Seminario Arcivescovile di Cagliari

www.vocazionecagliari.it

Instagram: @pvocagliari  
Facebook: PV Cagliari - Pastorale per le Vocazioni  
Telegram: t.me/pvocagliari